

DAL TEMPORALE ALLA PSICOLOGIA



Indice:

Materia

Mappa schematica

Scienze

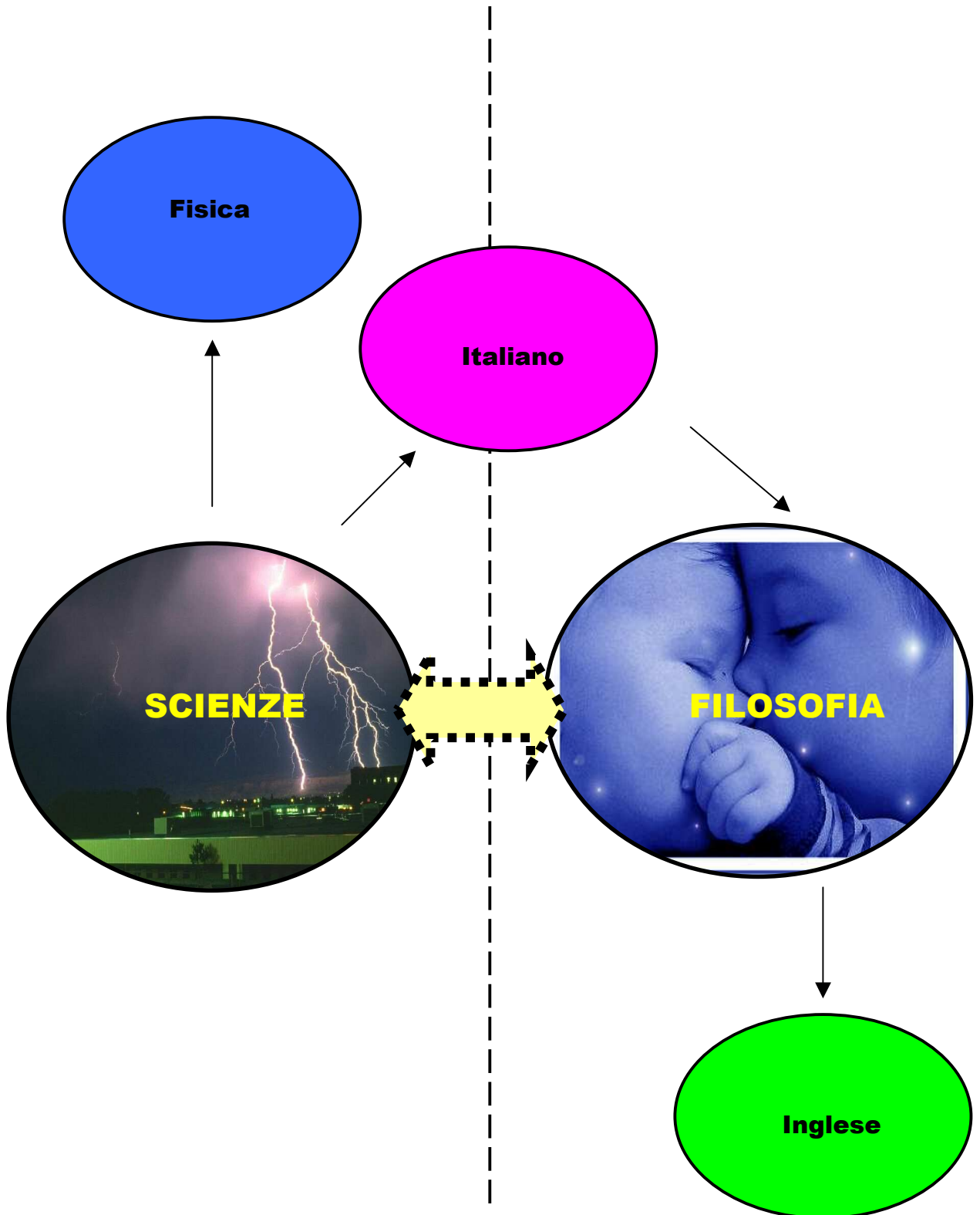
Fisica

Italiano

Filosofia

Inglese

Mappa schematica



SCIENZE

ARGOMENTO: IL TEMPORALE e SUA ORIGINE

I temporali sono fenomeni particolarmente violenti e di breve durata (massimo qualche ora), frequenti soprattutto nel periodo estivo e nella fascia equatoriale.

Tali perturbazioni si possono verificare attraverso due differenti dinamiche, per cui possiamo distinguere tra TEMPORALI DI CALORE e TEMPORALI FRONTALI.

Nel primo caso il temporale si genera a seguito della risalita di una massa d'aria calda, carica di umidità (bolla d'aria): in tal modo si origina la maggior parte dei temporali estivi, a seguito di giornate molto calde e, di conseguenza, di un'alta evaporazione.

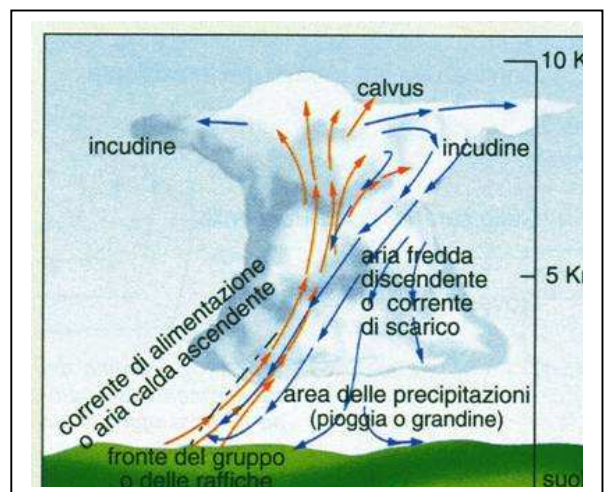
Nell'altro caso invece il temporale si verifica quando una massa d'aria calda stazionaria incontra un fronte freddo.

In entrambi i casi la perturbazione si sviluppa in 3 fasi.

Un sistema temporalesco è costituito da più cellule dotate di propria circolazione. Inizialmente l'aria calda, essendo più leggera dell'aria circostante tende a salire generando instabilità atmosferica (fase di sviluppo); successivamente il vapore acqueo tende a condensare (dopo aver raggiunto il limite di saturazione e grazie alla presenza di nuclei di condensazione) formando nubi cumuliformi, più precisamente cumulonemi.

Al loro interno troviamo una serie di correnti con diverse temperature, in particolare correnti ascendenti, calde, e correnti discendenti, fredde, che portano ad un abbassamento della temperatura al suolo, anche attraverso raffiche di vento e per questo l'acqua cade a scrosci: questa è la fase di maturità.

L'ultima fase, detta di dissipazione, è il momento in cui il temporale si esaurisce; ciò avviene quando si riduce la differenza di temperatura tra il suolo e l'aria in quota (differenza che aveva innescato il fenomeno), poiché l'aria al suolo si è raffreddata.



In estate, grazie al forte riscaldamento dei bassi strati dell'atmosfera, l'instabilità dell'aria è maggiore che in inverno, di conseguenza alle medie latitudini (e nelle nostre regioni), i temporali sono prevalentemente un fenomeno estivo e pomeridiano. Tuttavia, condizioni di instabilità atmosferica possono manifestarsi anche nei mesi freddi, in quanto non necessariamente il riscaldamento dal basso è il responsabile dello squilibrio troposferico. Infatti afflussi di aria molto fredda in quota su aria fresca e umida nei bassi strati possono rendere la troposfera

instabile generando, anche se non frequentemente, significative correnti ascendenti con formazione di nubi, precipitazioni, separazioni di cariche, fulmini e tuoni.



Il temporale è un fenomeno che affascina, poiché ad esso sono associati altri fenomeni, che lasciano a bocca aperta, che al momento non sappiamo spiegare, che fanno rimanere svegli la notte a guardare il cielo illuminarsi a giorno, che ai piccoli fanno paura...

I fenomeni correlati ai temporali hanno da sempre affascinato e turbato l'uomo tanto che i fulmini, nell'antichità, venivano associati alle divinità: in particolare nella cultura greca era Zeus che scagliava i fulmini

Omero lo descriveva come signore degli dei, dio del cielo, della pioggia e del fulmine. In ogni modo Zeus è sempre stato il "padre" ovvero la guida naturale degli dei e dell'umanità. Come divinità celeste, Zeus sviluppa due principali sfere di attività, una fisica e un'altra morale; tutti i fenomeni meteorologici sono di sua competenza: è lui che invia il tuono e il lampo, sua arma tradizionale è la saetta; egli produce anche la pioggia, il vento, e, conseguentemente, il bel tempo, essendo bivalente, al pari di tutti gli dei dell'antica Grecia. Caratteristico degli dei celesti di molte popolazioni il sovrintendere alla condotta dell'umanità, che essi possono osservare da una posizione sopraelevata (spesso si attribuiscono loro poteri sovranaturali di vista e udito. In generale i Greci affermano che Zeus vede e governa ogni cosa, tiene nota di tutto ciò che gli uomini compiono, oltre a possedere innumerevoli spie che si aggirano per la terra e a lui riportano notizia di ciò che vi succede. La più antica e caratteristica forma di vendetta di Zeus è l'inviare un fulmine contro l'offensore o anche un'epidemia contro una comunità colpevole (secondo la concezione comune che la malattia era causata da particolari condizioni atmosferiche).

Questi fenomeni possono essere giustificati scientificamente, utilizzando analisi, metodi e strumenti della fisica applicata alla meteorologia.

I fulmini sono scariche elettriche ad alta tensione generate da forti differenze di potenziale elettrico all'interno della nube, tra nube e nube o tra nube e suolo. In condizioni di stabilità, l'atmosfera è sede di un campo elettrico con cariche positive dirette verso la superficie terrestre, che è invece caricata negativamente. La differenza media di potenziale è di 300 000 volt e l'intensità del campo diminuisce con la quota. Questo campo elettrico viene perturbato dal passaggio di un nube temporalesca. All'interno di essa vi è un campo tripolare con cariche elettriche positive in alto e in basso separate da una fascia di cariche negative che, secondo misurazioni effettuate con vari metodi, si trovano di solito alla quota in cui la temperatura è

intorno ai -15°C . Tra aree a carica diversa possono svilupparsi differenze di potenziale dell'ordine anche del centinaio di volt. La nube si comporta quindi come un generatore elettrostatico in grado di separare cariche di segno opposto concentrandole in regioni diverse. Il campo elettrico che si genera tra esse o tra una di esse e il suolo aumenta fino a quando si sviluppa una scarica simile alla scarica elettrostatica che si sviluppa nei giorni secchi e ventosi tra la chiave dell'auto e il buco della serratura (dimensioni a parte).

Una scarica tra nube e suolo inizia con raffiche di ioni che si muovono velocemente verso il basso ad intervalli di 15-100 millisecondi, seguendo traiettorie a zig-zag, con velocità di circa 105 m/s (scarica guida). In prossimità del suolo incontrano una corrente di ioni opposta che si sviluppa in particolare da oggetti appuntiti; si determina così un canale di aria ionizzata tra la nube e il suolo lungo il quale si produce una più violenta scarica di ritorno, che è il fulmine vero e proprio. Questa è la scarica che noi vediamo, ma per effetto ottico a noi pare che si sviluppi in verso contrario.

Tale scarica è in grado di trasferire verso la nube una corrente la cui intensità media è dell'ordine di 10 000 Ampere. A distanza di centesimi di secondo si può ripetere la scarica guida seguita immediatamente da un secondo fulmine.

Le scariche all'interno delle nubi, che producono i lampi, si producono più facilmente quando la base del cumulonembo è più distante dal suolo.

Nelle immediate vicinanze di un fulmine l'aria si surriscalda velocemente, arrivando fino a temperature di circa 30000°C , quindi si espande con violenza e rapidità provocando un'onda d'urto molto forte che si propaga sotto forma di onde sonore (il tuono).

L'intensa onda sonora è quindi percepibile anche a parecchi chilometri di distanza.

Dato che il suono si propaga a circa 340 metri al secondo, mentre la velocità della luce si propaga a circa 300.000 km/s, passa un certo intervallo di tempo tra la visione del fulmine e la percezione acustica del tuono.

Se vogliamo calcolare la distanza tra noi e il fulmine, è sufficiente moltiplicare per 340 i secondi che passano tra il lampo e il tuono.



FISICA

ARGOMENTO: DIFFERENZA di POTENZIALE ELETTRICO

Per poter capire più a fondo i fenomeni meteorologici sopra descritti è necessario approfondire la definizione di differenza di potenziale.

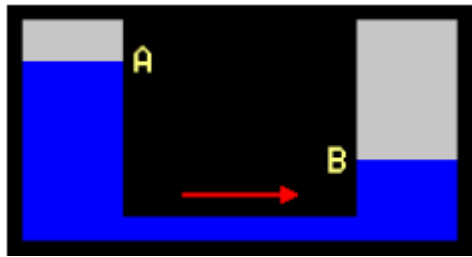
d.d.p.:

la differenza di potenziale è la condizione necessaria per generare corrente elettrica. Per poter capire meglio il concetto pensiamo a due serbatoi d'acqua collegati alla base da un tubo. Se nei due serbatoi si ha lo stesso livello d'acqua, questa rimane ferma. Se invece l'acqua raggiunge altezze differenti, l'acqua tenderà a spostarsi dal serbatoio con livello più alto a quello con livello più basso per ripristinare l'equilibrio che avevamo inizialmente.

Negli impianti elettrici il tubo che collega i due serbatoi è un cavo elettrico, attraverso il quale passa corrente elettrica. La differenza sta qui nel potenziale elettrico, che prende il nome di differenza di potenziale elettrico o tensione.

Se aumentiamo la differenza di potenziale, aumenta l'intensità di corrente.

La differenza di potenziale si misura in Volt(V).



Il concetto di potenziale elettrico dipende fortemente dall'energia potenziale: infatti per definizione

$$\Delta V = \Delta U/q$$

Dove ΔU è appunto la differenza di energia potenziale e con q indichiamo una carica di prova, che spostandosi da un punto A ad un punto B, passando quindi da potenziale U_A a U_B (nel momento in cui su essa agisce una forza conservativa). Allora $\Delta U = U_B - U_A$ può essere definito anche come il lavoro compiuto per andare da A a B cambiato di segno, quindi il lavoro per passare dal punto B al punto A. Per cui $\Delta U = U_B - U_A = -W_{A,B} = W_{B,A}$.

Dalla definizione di lavoro posso giungere a quella di potenziale.

Infatti il lavoro è dato dal prodotto scalare tra la forza e lo spostamento

$$W_{BA} = F \cdot r = \sum F \cdot \Delta r$$

Ponendo $\Delta r = dr$ cioè uno spostamento infinitesimale, possiamo passare dall'operazione di sommatoria a quella di integrale $\int_a^b F dr$.

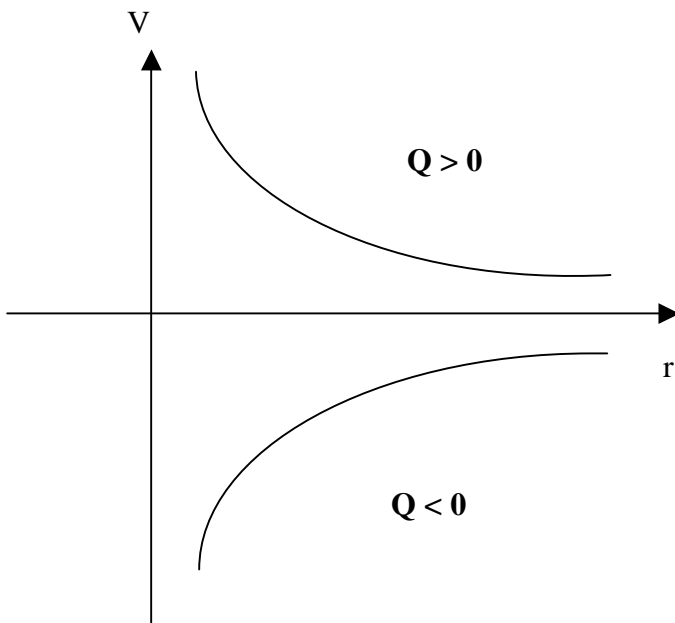
Sapendo che la forza, forza elettrica, data dalla legge di Coloumb è data dal rapporto tra il prodotto delle cariche e il quadrato della distanza, moltiplicato per una costante k , la formula equivalente è: $\int_a^b k \cdot ((Q_1 \cdot Q_2)/r^2) dr$.

Secondo le proprietà degli integrali posso portare fuori dal segno di integrale tutte le costanti : $k \cdot Q_1 \cdot Q_2 \int_a^b (1/r^2) dr$; $k \cdot Q_1 \cdot Q_2/r + c$.

La definizione di differenza di energia di potenziale fornisce una variazione della grandezza interessata. Sorge quindi la necessità di scegliere una condizione di zero in modo da poter definire l'energia potenziale in un solo punto, che scelgo. La convenzione usuale consiste nel porre uguale a zero l'energia potenziale di due cariche puntiformi poste a distanza infinita. Per cui facendo tendere a infinito la distanza $r(r \rightarrow \infty)$ trovo che la costante $c=0$. In generale possiamo definire a nostra scelta la condizione di zero del potenziale. Scelta tale condizione in un punto B, si può definire come *potenziale elettrico* V_A nel punto A come: $V_A - V_B = V_A - 0 = V_A$.

Sostituendo le diverse formule, il potenziale di una carica puntiforme viene definito: $V_p = k \cdot (Q/r)$: tale risultato ci conferma che tale grandezza è indipendente dalla carica di prova. Nel caso in cui un campo elettrico vi fossero più cariche puntiformi per poter calcolare il potenziale elettrico, dato il fatto che possiamo calcolare l'energia potenziale totale sommando l'energia potenziale di ogni singola carica, possiamo fare la somma algebrica dei potenziali di ogni singola carica ed ottenere così il potenziale totale del campo. Le cariche positive di natura si muovono da punti a potenziale maggiore a punti a potenziale minore, le cariche negative invece si muovono al contrario. (ricordando la formula $\Delta V = -W/q$).

Infatti se $\Delta U = \Delta V \cdot q$, se q è positiva, allora $\Delta V < 0$, viceversa $\Delta V > 0$, ricordando che ΔU è definito come il lavoro da A a B cambiato di segno ($-W_{AB}$)



L'unità di misura del potenziale elettrico è J/C. Tale unità di misura è detta anche Volt: $1V = 1 J / 1 C$.

In particolare possiamo dedurre che tra due punti distinti esiste una differenza di potenziale di 1V, quando spostando la carica da un punto all'altro, si ha una differenza di energia potenziale di 1J.

La differenza di potenziale tra due punti dello spazio in cui esiste un campo elettrico è legata al valore del campo elettrico stesso dalla relazione $E = -\Delta V/\Delta s$.

Come detto sopra infatti $\Delta V = -W/q$. Andando a sostituire troviamo: $(F \cdot s)/q$. F essendo la forza elettrica può essere riscritta come $E \cdot q$ (E è il campo elettrico). Di conseguenza, a seguito delle opportune semplificazioni, si ottiene $\Delta V = -E \cdot \Delta s$ da cui ricavo, mediante formula inversa $E = -\Delta V/\Delta s$.

Per questo il campo elettrico oltre che essere definito come il rapporto di Newton su Coloumb, [N/C] si può anche esprimere anche come Volt su metro [V/m].

ITALIANO

ARGOMENTO:

PASCOLI ("Il temporale" da-Myricae e approfondimento sulla vita)

LA TRILOGIA IN "MYRICAE":
"Temporale"- "Il lampo"- "Il tuono"

"Temporale"-1892

Un bubbolio lontano...

Rosseggia l'orizzonte,
come affocato, a mare:
nero di pece, a monte,
stracci di nubi chiare:
tra il nero un casolare:
un'ala di gabbiano.

La poesia è una ballata composta da versi settenari secondo lo schema a bcbcca.

Figure retoriche:

Onomatopea: Bubbulio.

Similitudine: "Rosseggia l'orizzonte come affocato, a mare". Comunica sensazione di un paesaggio caldo.

Metafora: "nero di pece", "stracci di nubi", "un'ala di gabbiano". La prima comunica una sensazione di buio e la seconda di tristezza, la terza speranza.

Sebbene la poesia sia costituita da pochi versi, essi sono necessari per descrivere, con poche parole un intero paesaggio, collocato tra mare e montagna. Le parole utilizzate sono per lo più aggettivi riferiti alla vista e all'udito. Esse hanno significati precisi: per questo pochi termini sono sufficienti, l'immagine è già definita perfettamente.

Queste si riferiscono a ciò che il poeta vuole trasmetterci, ciò che vede lui, ciò che lui prova nel vedere tale paesaggio in quella determinata situazione. Le associazioni (metafore e similitudini) sono le sue personali, oggetti che vengono rievocate nella sua mente, in particolare quella tra l'ala di un gabbiano e il bianco di una casa.

Il primo verso, che Pascoli separa da tutti gli altri, contiene una sensazione acustica, l'unica della poesia, espressa da un'evidente onomatopea, "un bubbolio lontano". Leggendo il primo verso ci si immagina subito la scena; il rumore provocato dal tuono non ci viene detto esplicitamente ma il brontolio del tuono si ricrea nella mente del lettore.

Il poeta quindi dirige lo sguardo verso il rumore appena udito, che viene prolungato dall'utilizzo dei "tre puntini". Il paesaggio si colora in corrispondenza dell'orizzonte: "Rosseggia" è l'unico verbo della poesia ma non indica comunque un'azione ma solo un colore, il rosso di un tramonto dove scintillano i lampi di un temporale in arrivo. Lentamente questo orizzonte si dissolve come se affogasse nel mare, facendoci spostare l'attenzione verso un monte. Il cielo soprastante si sta ricoprendo di nuvoloni neri carichi di pioggia, che viene però rischiarato da lievi e candide nuvole bianche, ma anche da un altro elemento. Pascoli infatti si concentra su un dettaglio, un casolare (unico elemento che ci fa capire che in quel paesaggio c'è vita umana, che rievoca una famiglia) il cui colore assomiglia a quello di un'ala di gabbiano, che Pascoli fa intuire con un'analogia.

Fondamentale è l'uso dei diversi colori, che diventano simboli che indicano stati d'animo: il rosso, il nero e il bianco. Essi rappresentano rispettivamente: il caldo, il fuoco, una situazione caotica, c'è poca serenità attorno, mentre il nero simboleggia la tristezza, l'amarezza, la paura, la morte. In tutto ciò però Pascoli scorge dei piccoli accenni di bianco, il quale simboleggia la speranza, la purezza, la vita e la libertà. A questo casolare di colore bianco viene affiancata la figura di un gabbiano, che comunque ricorda la libertà, che domina il cielo.

Il casolare rappresenta proprio l'unico appiglio del poeta in questo paesaggio triste. Il casolare rappresenta infatti il *suo* nido, per cui il triste paesaggio è lo specchio delle sue emozioni: per questo la lirica è fortemente simbolica.

La lirica è un esempio chiaro delle tecniche impressionistica di Pascoli. Infatti come nei quadri degli impressionisti (movimento artistico) fondamentali sono i contrasti di luci e ombre, i colori forti, vividi, che avrebbero fissato le sensazioni del pittore/poeta di fronte alla natura, il primo sulla tela il secondo con le parole. Essi vogliono dipingere l'impressione della realtà, lo sguardo e la descrizione del paesaggio sono lontanissimi da una rappresentazione realistica, danno solo una pennellata che, per sua natura è anche fortemente soggettiva.

Infine in tutta la poesia ritroviamo ciò che viene definito "cortocircuito sensoriale", cortocircuito tra vedere ed immaginare (ma anche tra differenti percezioni sensoriali): partendo da elementi paesaggistici si arriva a qualcosa, che riporta al tema della ricerca del nido.

.....Ad un primo impatto, leggendo molte delle poesie di Pascoli, si può giudicare il suo pensiero piuttosto pessimista, malinconico, per questo è necessario analizzare la vita dell'autore, per comprendere maggiormente alcuni concetti.



LA VITA DI PASCOLI: la ricerca del "nido"

Giovanni Pascoli nasce nel 1855 a S.Mauro di Romagna, in provincia di Forlì.

Se dovessimo raccontare della sua vita, basterebbe raccontare l'unica svolta della sua esistenza, negativa, traumatica per lui, all'età di 12 anni.

Il 10 agosto 1867 infatti, il padre Ruggero viene ucciso a colpi di fucile. Non si sa per quale motivo e comunque l'omicidio rimane irrisolto e impunito, la giustizia non è in grado di trovare gli assassini.

Il fatto sconvolge tutta la famiglia ma chi rimane traumatizzato maggiormente è lo stesso Giovanni. E' la ferita più grande che Pascoli si porterà nel cuore per il resto della sua vita e che accompagnerà la sua poesia: un tema molto ricorrente è infatti quello della morte, del "nido" disfatto che il poeta tenterà di ricostruire continuamente, ma invano.

Successivamente a questo evento, dovrà rapportarsi nuovamente con la giustizia, ma in maniera diversa.

Durante l'università, si avvicina alla politica, dopo aver conosciuto il socialista anarchico Andrea Costa, nel 1876 (sinistra storica al potere): in quegli anni infatti tale ideale politico si era diffuso a seguito del soggiorno di Bakunin in Italia. A seguito di una manifestazione viene arrestato e rimarrà in carcere senza aver compiuto nessun reato (1879). Il tempo di detenzione è piuttosto breve, ma la sua importanza è piuttosto rilevante e la vicenda esaspera nel poeta l'odio nei confronti di una giustizia che è ingiusta, che è capace di accusare un adolescente solo per i suoi ideali ma che non è in grado di punire degli assassini.

Così tenta di ricostruire il "nido" con le sue sorelle Ida e Maria, e infine a Castelvecchio.

Il "nido" è il suo luogo di sicurezza, diviene tutto il suo mondo, l'unico spazio in cui si sente bene e a proprio agio, perché tutto ciò che ne sta al di fuori gli fa paura, gli fa solo del male, il mondo esteriore è come un nemico che minaccia continuamente il suo "nido".



Come detto sopra, la morte del padre è l'evento centrale della sua vita. Questo fatto spezza per sempre la sua felicità, identificata come il nido e la bellezza di vivere. Il suo tempo magico, quello dell'infanzia, quello in cui il bambino è al centro dell'attenzione finisce ben presto. In pratica, come direbbe Freud, Pascoli non ha rielaborato il suo trauma: l'esperienza tragica è stata riposta direttamente nell'inconscio.

Il trauma viceversa, per essere superato, deve compiere una sorta di percorso. Bisogna dargli inizialmente un senso e successivamente viverlo fino in fondo così poi da superarlo.

Per questo ho ritenuto di poter collegare questi due autori.

"MYRICAIE"

La poesia "Il temporale" insieme alle altre due che costituiscono la "Trilogia", fanno parte dell'opera

intitolata “Myricae”, composta da una serie di liriche. Quest’ultima, pubblicata nel 1981 per la prima volta, è la prima raccolta di Pascoli, anche se contemporaneamente scrive altri lavori. Il titolo scelto non è di certo casuale. Da una parte l’uso del latino (poiché Pascoli è un latinista) ma in particolare è un riferimento a Virgilio ed ai versi della quarta Bucolica.

Pascoli usa questa citazione, per esprimere le sue intenzioni riguardo i temi che vuole trattare in queste poesie, che è opposto a quello di Virgilio. Per quest’ultimo infatti la frase riferita ai Tamerici (traduzione di Myricae), sta ad indicare il fatto che lui non voglia parlare, cantare di cose umili, cose piccole, ma di cose solenni.

Pascoli invece, all’opposto, vuole parlare di queste “tamerici”, di oggetti e di paesaggi della vita quotidiana, così che anche le cose piccole possano diventare oggetto di poesia, revocando sentimenti ed emozioni; ma al tempo stesso ci dimostra l’umiltà di Pascoli nel rendersi consapevole di non essere in grado e comunque di non avere l’intenzione di dare vita ad opere stupefacenti, non vuole insegnare nulla a nessuno, mettendosi al di sopra, ma tenta soltanto di spiegare e di tirare fuori quei sentimenti negativi che lo accompagnano nella sua vita. La poesia qui usata esprime infatti il tema del lutto, della memoria e del dolore: la raccolta infatti è dedicata a suo padre defunto, al quale dedicherà anche una poesia che ha per titolo la data della sua morte. Dall’altra parte però compare la natura, la campagna descritta anch’essa nella sua totale semplicità di tutti i giorni; natura che è per Pascoli come una figura materna, innocente, nella quale può sempre rifugiarsi, isolarsi dal caotico e dalla falsità delle città, ma che l’uomo la incolpa del male che c’è sul nostro pianeta.

Nonostante questo non bisogna pensare a Pascoli come autore da collocare nel Verismo. Non è questo infatti il suo intento, poiché per lui la natura ha solo il ruolo di sfondo, di qualcosa su cui poter proiettare i propri sentimenti, per questo allora spesso determinati oggetti o situazioni assumono il ruolo di simboli dei suoi sentimenti stessi. (anche se è un simbolismo che si differenzia da quello francese)

Non è suo il compito di descriverci la realtà ma ci descrive come appare a lui individualmente, che si modifica a seconda dei nostri sentimenti dei nostri stati d’animo. Non avendo avuto una vita felice e nemmeno facile da affrontare, la natura assume per lui un ruolo fondamentale, gli è necessaria come luogo in cui rifugiarsi, come se dovesse confidare a lei ciò che prova e lei, innocente di certo li custodirà senza ferirlo maggiormente. E’ questo secondo me ciò che colpisce maggiormente della poesia. Nessuna intenzione, nessuna pretesa di fare qualcosa di grande, di impegnarsi nel produrre un’opera grandiosa degna di memoria. Ma un amore per la poesia che nasce a prescindere da tutto ciò per poi modificarne dei tratti, poiché comunque anche la sua poesia ha delle particolarità.

Infatti, anche se i temi trattati da Pascoli sembrano piuttosto semplici e per alcuni banali, nel momento in cui si legge una poesia tratta da questa raccolta è necessario soffermarsi sulle diverse parole, che sicuramente rimandano a diversi piani di significati.

Fondamentale è ricordare l’utilizzo di un linguaggio fonosimbolico, in un continuo rimescolarsi onomatopee, senza significato che vengono trasformate in parole con senso compiuto e viceversa:

definiti come semantizzazione (fru fru → fruscio) e

desemantizzazione (anch’io → chio). L’onomatopea è sicuramente la figura fondamentale nella poesia di Pascoli.

FILOSOFIA**ARGOMENTO:FREUD(TRAUMA/INCONSCIO)****SIGMUND FREUD:1856-1939****Vita & Opere:**

Freud nasce nel 1856 a Freiberg, Moravia, in Repubblica Ceca, da una famiglia ebraica.

Ancora studente, intraprende un'attività di ricerca presso il laboratorio di Ernst Wilhelm von Brücke, neurofisiologo, dedita allo studio del sistema nervoso centrale.

Qui conoscerà Joseph Breuer, con cui approfondisce la ricerca psicoterapeutica. Decide poi di dedicarsi alla pratica clinica e lavorerà all'Ospedale generale di Vienna come assistente del più grande anatomista del cervello del tempo, come assistente nel reparto psichiatrico. Nel 1885 ottiene una borsa di studio che gli permette di recarsi a Parigi e frequentare le lezioni del neurologo Charcot. Al ritorno a Vienna, si fa portavoce insieme a Breuer delle teorie del clinico francese. Egli infatti trattava i disturbi nervosi mediante la tecnica dell'ipnosi. Così Freud inizia ad occuparsi di isteria e ad incanalare i propri interessi verso la psicopatologia, cioè lo studio dei disturbi mentali.

A partire dal 1886, a seguito della specializzazione in malattie nervose, esercita privatamente la professione medica a Vienna, incontrando però molte difficoltà, poiché molti non condividevano le sue concezioni riguardo all'isteria e l'ipnosi.

La prima opera di Freud, sull'afasia, si dedica allo studio di un disturbo neurologico, dovuto ad una lesione del cervello che colpisce la capacità di pronunciare parole e nomi di uso comune.

Nel 1897 pubblica un articolo sulle paralisi cerebrali infantili, ma solo perché costretto dall'editore.

Sigmund infatti propende maggiormente nel favorire la ricerca di spiegazioni psicologiche e non più fisiologiche, sui disturbi della mente. Questa disciplina da lui stesso definita nel 1896 prenderà il nome di PSICOANALISI.

Nel 1895, pubblica il lavoro intitolato "Studi sull'isteria": qui vengono presentati in forma definitiva i risultati dei primi studi condotti da Freud con la collaborazione del medico Breuer. I sintomi di questa malattia venivano definiti come manifestazioni di energia psichica non scaricata, che si rifaceva ad un trauma psichico completamente dimenticato, anzi più precisamente rimosso.

Solo attraverso l'ipnosi ci si poteva ricondurre al ricordo del trauma e, attraverso la catarsi, le emozioni associate ad esso e le sue cause. Tramite l'ipnosi in particolare si credeva che si potesse regredire ad eventi del passato rimossi e, facendoli riemergere, capire l'origine di determinate "nevrosi" derivanti da conflitti interiori; si deve, cioè, far emergere ciò che è stato rimosso per poterlo così curare.

Da qui parte lo studio più approfondito sulla teoria psicoanalitica.

Presto Freud abbandonò la pratica dell'ipnosi, poiché dava risultati soltanto temporanei.

Le sue teorie e la metapsicologia

Freud distrugge, con le sue teorie la certezza dell'Io, sulla quale si è costruita la nostra civiltà e che, a seconda delle epoche storiche, è stata definita "Io", "Spirito", "Anima", ecc. è l'ultima delle tre sconfitte dell'uomo sulla natura, dopo la teoria di Copernico e quella di Darwin.

Egli sostiene che la mente non si identifica in tutto e per tutto con la coscienza; viceversa, la coscienza è una piccola porzione della mente.

Da queste considerazioni si capisce come per Freud la mente sia altra cosa rispetto all'Io o alla coscienza.

Freud punterà sulla distruzione dei processi di rimozione, il concetto fondamentale che emerge da questo nuovo lavoro: esso implica che determinate situazioni conflittuali che, proprio perchè tali, sono pesanti per la coscienza, vengano "rimosse", senza però esser fatte sparire del tutto e dimenticate; ma vengono come nascoste e collocate in quel vastissimo serbatoio della psiche che Freud chiama "l'inconscio". Esistono dunque cose che la nostra psiche tende a considerare da evitarsi a livello conscio e per questo motivo le rimuove, ma questa crea disagi che si manifestano in alcuni casi come MALATTIE psichiche e psicosomatiche che scaturiscono appunto da conflitti psicologici irrisolti.

Il problema è che, siccome la psiche ha riposto queste cose a livello di inconscio, è impensabile strapparle da esso, come si pensava si potesse fare attraverso l'ipnosi; si dovrà cercare piuttosto di aggirare le "barriere" che proteggono l'inconscio e, per poter fare ciò, vi sono svariati modi, in particolare tutte quelle situazioni in cui la coscienza è più tenue e gli aspetti irrazionali della mente sono in primo piano (i lapsus, i sogni, ecc); il lettino dello psicanalista rende bene l'idea, in quanto il paziente disteso su di esso parla spontaneamente abbassando le barriere dell'inconscio.



Lettino usato da Freud per i suoi pazienti

Questo è descritto nella metapsicologia, ossia una psicologia che da strumento per risolvere problemi diventa una teoria generale sull'uomo: qui Freud elabora due celebri teorie, dette della "prima topica" che venne formulata intorno al 1915 e della "seconda topica": il termine "topico" è desunto dal greco "luogo", e Freud lo impiega perchè tende ora a leggere la psiche umana come se divisa in diverse regioni e regni, anche se, è bene ricordarlo, egli ha rinunciato all'interpretazione materialistica e pertanto per "luoghi" non si devono intendere letteralmente zone fisiche del cervello, ma piuttosto, metaforicamente, zone con caratteristiche diverse dalla cui interazione deriva il comportamento umano.

Il trauma non sempre è qualcosa di diretto, non sempre si rimane traumatizzati al momento stesso dell'evento

Nella maggior parte dei casi è frutto di una rielaborazione successiva, spesso per associazioni. Le immagini negative e comunque minacciose rimangono in un livello non percepibile dalla nostra parte conscia e consapevole della nostra mente, ma rimangono lì, un po' nascoste ma comunque presenti. Freud descrive le parti della mente umana. Egli afferma che l'attività psichica si basa su un processo di tipo conflittuale tra forme di energie, associate a rappresentazioni. Questo conflitto va a collocarsi nella nostra mente umana, suggerisce l'idea che non vi sia una personalità ben definita e dotata di svariate manifestazioni, ma, viceversa, propone l'ipotesi che vi siano "regni" o "province" separati di cui il nostro Io è solo un aspetto. Nella "prima topica"

individua tre ambiti della psiche: 1) "conscio" è ciò di cui abbiamo effettivamente coscienza; 2) "preconscio" è quel serbatoio a cui il conscio attinge: se, ad esempio, sto parlando, le cose che dico ora consciamente, ieri erano già nella mia testa ma non stavo pensando ad esse e dunque erano a livello subconscio, bastava allungare la mano per prenderle; 3) "inconscio" è tutto ciò che è stato rimosso dalla coscienza, cosicché si crea una barriera assai solida che impedisce l'accesso.

.Esse sono tra loro sovrapposte e divise da barriere regolate dalla CENSURA. Essa proibisce ai desideri inconsci di accedere agli altri due livelli(cosa che invece accade, mentre sogniamo). Tra l'inconscio e il preconscio la censura opera secondo ciò che viene definita Rimozione. dispositivo inconscio,che quindi non possiamo controllare,che rende la coscienza incapace di accedere al ricordo di eventi dolorosi o minacciosi.

COSCIENZA

PRECONSCIO

INCONSCIO

Nella "seconda topica", invece, che è di gran lunga più famosa, incontriamo tre elementi diversi: a) l'Io (o Ego) è la personalità cosciente, b) il Superio (o Superego) è la coscienza che si sovrappone alle decisioni dell'Io, c) l'Es (o Id) non è identificabile con la personalità individuale, ma è l'insieme delle pulsioni irrazionali e proprio per questo viene espresso con il pronome neutro "Es" ("Id" in latino). L'Io corrisponde alla dimensione conscia, a quelli che nella "prima topica" Freud aveva definito come "conscio" e "subconscio"; l'Es, invece, corrisponde all'inconscio della "prima topica" ed è, in sostanza, ciò che influenza pesantemente il comportamento. Ciò che però non trova un corrispettivo nella "prima topica" è il Superio, che, essenzialmente, si identifica con quella che solitamente definiamo voce della coscienza, quel senso del dovere che impone all'Io un comportamento che lui, di per sè, non adotterebbe, il dovere (Superio) impone di non fare ciò che l'Io vorrebbe fare.

-Singolarmente Freud ha avuto un'importanza notevole,ma ha lasciato un'impronta fondamentale per quanto riguarda il modo di scrivere (e l'argomento) e di pensare durante il 1900,in particolare quel movimento che viene a diffondersi in Europa nella prima metà del novecento: nasce infatti negli anni '10 e si diffonde poi negli anni '20-'30 il *modernismo*.

INGLESE

Argomento:Modernismo in generale-approfondimento su Freud

Modernism is a movement that was born around 1910 but it involved between 20s and 30s in Europe. It is not about only literature, but also influenced other types of art, in particular cinema, music and visual art.

So Modernism have a series of different aspects, but we can see that all the Modernists, with this new form of art, have the desire to separate from the tradition and make a clean break between the old world, of the Victorian Age and the new age, the Modernism. On the historical point of view, the fundamental event was the Great War, that forever change the organisation and the life

of millions European people and also changed your mind about society. In fact before the war people believe in the progress and in the importance of the Industrial Revolution.

The crude experience of war and its dehumanising effects, changed their ideals, destroyed and shattered their faith in society and its institutions.

So, in these conditions, everyman knows that the world can be the same again: what was around man is bad and negative and we can't modify it.

Then, the Modernists understood and decided that the only thing that they could save was the inner world of the man; they did not look and describe only the outside reality, but also the inside, the internal reality.

Their ideals are very different from Victorian age ideas; in particular Modernism denounced the absence of values about morality and religion.

Also the way of writing changed, now we don't have most of the conventions of Victorian age, about the novel.

We have that the two most important innovations are:

- there is not a linear plot, like in the Victorian novel, in which the story is divided into beginning, middle and end. There is not a chronological sequence of events; so became important the idea of the duration, analyzed in particular by Virginia Woolf
- we did not have an omniscient narrator who becomes a moral and spiritual guide. Instead in the modern novel, it was replaced by direct or indirect monologue that describes the feeling, emotions, thoughts and memories of the characters.

Modernism was influenced by the historical background, but also there are other different reasons that changed the subject and the structure of the novels.

In particular are fundamental the ideas and the thoughts of different philosophers, thinkers and writers.

The influence of Bergson

Henry Bergson is a French thinker and he made a revolution with his two most important works: "Matter and memory" and "Time and Freewill". His ideas are in contrast with the positivism and the scientific materialism, which influenced the Victorian Age. The key of human life it's time. So, for understand our life experience, we must consider and perceive time like a real duration. We can not divided it only in a series of pieces, points or units which we measured with hours, minutes second, etc.

Time in fact is a flow, a continuous stream that has a duration. If we want to divide that flow we create unreal units that don't exist.

For understand this concept we can analyse this two examples.

When we have a shower, we can see the drops, but every drop is composed by atoms and a series of more less units, that we can't see.

At the same time, when we look the rainbow, we can see different colour, but in reality every one is a mixture of a series of colour that we can't see.

In this way we can not have the idea of linear time, and we can not divided past from present and future but instead it is a total mixture of them.

We must understand, argued Bergson, that the limit between past and future is invisible.

Infact, in the one hand, when we think about near future, we think a thing that exist not yet, but when it became real and we thin about it...it is just the past!

At the same time, on the other hand, also when we think about the present it became the immediate past. So, fundamental is the role of the memory and in practice it can perceive only the past because present and future became also past.

Also Bergson recognised that we have conscious and unconscious levels in our mind.

Every day we feel a series of emotions, but some are conscious and other are unconscious. The last we can not perceive, but they are memorized by our mind. So the chronological time of the reality do not correspond with the interior time.

This concept was into the novels. Often, infact, a day in a story was described in 100 pages while a year described in a few pages: it depended by the importance of the events and what this events means for every individual or in this case, for the character. So, also, in the novel, we did not have a linear plot.

The influence of William James

He was a psychologist and he influenced the modernism with is work called “The principles of psychology”. Like time for Bergson, James argued that also consciousness can not be divided, because it is a continuous flow. This idea influenced two most important authors: James Joyce and Virginia Woolf that create new technique of writings, in particular with direct and indirect interior monologue.

- Direct interior monologue: we have a direct presentation of the feelings, emotions, states of mind and thoughts, so the stream of consciousness of the character with the absence of the guide of the narrator; so it was described in first person. (Joyce and his limitation of the language)
- Indirect interior monologue: wrote in the third person, the character’s stream of consciousness is filtered by the mind of the narrator. (Virginia Woolf and her fluidity of identity)

But who have the most important role in the Modern Age is the philosopher Sigmund Freud and with him the birth of the Psychoanalysis in 1896.

The influence of SIGMUND FREUD

He developed a theory of how the human mind is organized and operates internally, and how human behaviour was governed by irrational unconscious drives.

I think that the most important contribution made by Freud was his theory of the existence of an unconscious mind.

The unconscious

Even if Sigmund Freud is considered the” father of the psychology”, he was not the first who discovered the unconscious. Before him, other thinker had used the term of “unconscious” and “subconscious”; but it’s difficult to find a psychologist or a psychiatrist that did not recognize the Unconscious.

About this theme, Freud published maybe his most important work” The interpretation of dreams”. He argued the existence of the unconscious and describes a method to access to it. This work was published for the first time in German in 1899, but he was dated 1900 to underline its importance.

This book is the result of the work made under his patients and himself.

Before this publication, dreams had not an interest e the psychologist did not believe that have a link with psyche: so it is most revolutionary and many people was interested but at the same time Freud received many criticisms. However the interpretation of the dream is an important point that involved in the past, but with different meaning.

Freud thought that dreams were born from Unconscious desires that the "EGO" can not access to them. During the night the unconscious desires had more power because the consciousness works more less than during the day. Often a dream was originated from the experience and feelings of everyday, that in some case we do not perceive like something that is conscious, but however our mind memorized it, and than they created the dream if only there is the unconscious desire.

Freud distinguishes the manifest content, that is the situation or the scene that appear directly in dream, and the latent content, that is what the dream alluded, but in an hidden way.

Freud explains that the dream represents the satisfaction of a often unacceptable desire for the "EGO" of the dreamer, consequently, the latent content was transformed in way to does not recognizable by this person.

In this way he could show that dreams are most important to access to the unconscious and it is a point to start to understand the illness of the patient.



Sigmund Freud memorial in Hampstead, north London. Sigmund and Anna Freud lived at 20 Maresfield Gardens, directly opposite the statue; the house is now a museum dedicated to his life and work. The building behind the statue is the Tavistock Clinic, a major psychiatric institution.